

NOVENA DELL'IMMACOLATA

2023

Volti e nomi diversi



della dolce Madre celeste

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA - ROMA

Nel cammino di preparazione al XII Capitolo generale, la novena dell'Immacolata di quest'anno ci raduna come unico corpo apostolico per contemplare il volto della 'dolce Madre celeste'. Questo titolo, tanto caro a Giuseppina Rodolfi, ci orienta ad un atteggiamento di fiducia filiale che ritroviamo nella nostra spiritualità apostolica e che attraversa anche i popoli e le culture in cui siamo presenti.

Per questo, le sorelle degli organismi che hanno contribuito alla realizzazione di questa Novena (Italia, Brasile, Bangladesh, Camerun-Ciad, Papua Nuova Guinea, Delhi, Hong Kong e Algeria-Tunisia), ci aiutano a partecipare alla devozione mariana dei loro paesi.

Ogni patrona ci guiderà ad accogliere nella nostra preghiera una categoria di persone o un passo da compiere, che affidiamo all'intercessione di Maria.

In particolare, saremo introdotte alla conoscenza della tradizione che ha dato origine al culto a Maria nei diversi luoghi. Risalire alla sorgente della devozione popolare ci permetterà di apprezzare la bellezza materna di Maria, la sua protezione e cura verso tutti i popoli.

Le testimonianze, riferite ad esperienze di fede semplice e popolare, apriranno uno squarcio su espressioni religiose, simboli, gesti e preghiere con cui ancora oggi è vissuta la fiducia filiale delle persone.

La traccia proposta è affidata anche alla creatività di ogni comunità nella preparazione dell'ambiente celebrativo, nella scelta dei canti e nella realizzazione dei gesti indicati.

Sotto lo sguardo dolce di Maria, iniziamo a compiere idealmente un pellegrinaggio spirituale che ci condurrà, giorno dopo giorno, attraversando i santuari delle nostre missioni, alla celebrazione della solennità dell'Immacolata.

LA MADONNA DELLA ROCCA

La protezione amorevole di Maria

❖ *In questo giorno invochiamo Maria come colei che protegge amorevolmente tutte le genti, che ci precede e continuamente ci conferma nella fede, nella vocazione e nella missione. Maria, che ha liberato il popolo di Treviso dai tiranni di quel tempo, anche oggi ci protegga e ci aiuti per poterci liberare dalle tirannie che invadono le nostre vite, la società, il mondo, come le guerre, le discordie, le ingiustizie, le disuguaglianze, i vizi che portano alla morte fisica e spirituale.*



Alle sorgenti della devozione

Sulla collina che sovrasta la cittadina di Cornuda (Treviso), a 349 m. d'altitudine, sorge, in un punto particolarmente panoramico, il santuario dedicato alla Madonna Annunziata, conosciuto come «**Santuario della Madonna di Rocca**», perché costruito sui ruderi di un'antica rocca. Una bolla pontificia del 1245 dimostra che ancor prima della demolizione della rocca esisteva una chiesetta intitolata alla Vergine.

Una tradizione, o forse leggenda diffusa tra il popolo, attribuisce l'origine del culto ad una apparizione della Vergine su un masso roccioso tra le cui fenditure era radicata una secolare quercia che rimase rigogliosa fino al 2008. L'opinione più probabile è che il santuario sia



stato eretto dai fedeli in ringraziamento alla Madonna per averli liberati dalla crudele tirannia degli Ezzelini, un'antica famiglia feudale di origini germaniche.



Un manoscritto del 1750 racconta di una grazia prodigiosa avvenuta nel 1725, riportandone il racconto della persona stessa graziata, allora ancora vivente. Il signor Pier Francesco Recco narra che, a 12 anni, insieme con un suo compagno, tentava di distaccare dal muro una enorme pietra che vi stava appoggiata. La pietra cominciò a rotolare investendo Pier Francesco il

quale ebbe appena il tempo di gridare: «*Maria, Vergine di Rocca, salvami!*». I familiari accorsi a quel grido e visto l'accaduto, rimasero esterrefatti per lo spavento. Con grande sforzo rimossero la pietra, e con stupore trovarono il fanciullo perfettamente illeso. Una tavoletta votiva, appesa a lato dell'altare, rappresenta e testimonia ancora la tragica e commovente scena.



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Mt 2,13-15

Silenzio di interiorizzazione

Il brano del vangelo secondo Matteo presenta l'infanzia di Gesù segnata da minacce, ostilità e inimicizie che costringono i genitori a migrare in Egitto per sfuggire alla minaccia di morte rivolta dal potente e crudele Erode. Un'ombra di morte viene proiettata sul Bambino da poco venuto alla vita. E nel caso specifico del nostro testo evangelico, è un *atto di responsabilità* di Giuseppe che assicura un futuro a Maria e a Gesù. Ma si tratta anche di un *atto di fede*. La

soluzione, l'uscita da situazioni disperate si accompagna sempre a un atto di responsabilità, che è anche atto di amore e di giustizia, come quello con cui Giuseppe è invitato a “prendere con sé”, prima Maria come sua sposa, poi “il bambino e sua madre”.



Dalla Parola alla vita

Portiamo all'altare le situazioni di tirannia del nostro tempo, (abuso di potere, schiavitù, guerra, ingiustizia, ...), indicandole a voce alta; al termine del gesto se ne possono ricordare altre.



La voce del testimone

(testimonianza di Ferracin Francesco,
Cornuda, 22 aprile 2018)

Ho fatto questo atto di fede verso la Madonna del santuario della Rocca a Cornuda per ringraziarla di aver aiutato la mia nipotina di 15 mesi a guarire dal virus che l'ha colpita al cuore. Si è temuto il peggio, ma grazie alla fede che ho avuto e all'aiuto della Madonna, attraverso ricoveri, analisi e cure la piccola ora sta bene. Se lo vogliamo dire la guarigione della piccola Emma è stata proprio un miracolo, per il quale si è tanto pregato la Madonna. E così oltre alla fede che ho sempre avuto verso la Madonna della Rocca, ho pensato pure di impegnare tutte le mie forze in questo pellegrinaggio, come ringraziamento per la grazia ricevuta.



La nostra preghiera

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
Oh Vergine gloriosa e benedetta.

NOSTRA SIGNORA DI FATIMA IN BORMARI

Maria, il potere della fede

❖ Abbiamo scelto questo tema perché le persone che si recano al santuario di Nostra Signora di Fatima, credono che la Madonna possa fare tutto per loro e chiedono tante grazie. Inoltre, nel pellegrinaggio c'è un momento (solitamente dopo l'adorazione notturna) durante il quale le persone, condividendo la propria fede e le grazie ricevute, portano anche numerosi doni in segno di ringraziamento a Maria.

Questo santuario è visitato da molte persone appartenenti a diverse religioni: cristiani, musulmani, indu ecc. Tutti vanno con una fede forte, credendo che ciò che chiedono lo riceveranno.



Alle sorgenti della devozione

Il santuario di Maria Regina di Fatima è stato inaugurato nel 1997, in vista del Giubileo indetto da Papa Giovanni Paolo II per il 2000.

Il santuario si trova a Baromari, a circa 200 chilometri a nord-est della capitale, Dhaka, sulle colline Garo, vicino al confine indiano, nella diocesi di Mymensingh, che comprende i distretti civili di Jamalpur, Kishorganj, Netrakona, Sherpur, Tangail e Sunamgonj. La diocesi ha oltre 82.000 cattolici, prevalentemente di etnia indigena.

Il pellegrinaggio *Baromari Mariam* è uno degli eventi più popolari in Bangladesh. Gli altri due pellegrinaggi sono al Santuario di Sant'Antonio da Padova a Nagari, distretto di Dhaka, e alla Madonna di Lourdes a Diang, distretto di Chittagong.

Il santuario, dedicato alla Vergine del Rosario, attrae ogni anno dalle 20.000 alle 25.000 persone provenienti da tutto il Bangladesh.

Normalmente l'evento è organizzato in due giorni durante i quali le persone partecipano alla preghiera del rosario a lume di candela, a riflessioni, all'adorazione eucaristica, alla Via Crucis sul pendio della collina e ad una speciale Messa festiva.

Secondo i rapporti del comitato per il pellegrinaggio, al pellegrinaggio mariano di quest'anno hanno partecipato oltre 60 mila persone, tra cui 39 sacerdoti e numerose suore provenienti da diverse congregazioni del Bangladesh.



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Lc 1,39-45

Silenzio di interiorizzazione

Maria è la “donna di fede” perché, in tutte le prove della vita, non ha mai dubitato di Dio. Confidava che Dio le sarebbe stato fedele. Beata colei che ha creduto che si sarebbe compiuta la promessa fattale dal Signore. Maria, per questo motivo, è chiamata beata. Maria è il modello dei credenti e la prima Discepolo di Cristo. Ella entra con tutto il cuore nel disegno di Dio attraverso la sua totale sottomissione a Dio.

Proprio in questo atteggiamento appare la grandezza di Maria. Ella, nella sua giovane età, era determinata a compiere la volontà di Dio che le parole dell'angelo Gabriele le indicavano. Ciò evidenzia la sua totale fiducia in Dio.

Ritroviamo la stessa fiducia nella vita delle nostre fondatrici nel realizzare il disegno di Dio.



Dalla Parola alla vita

Ciascuna sorella accende una candela e la porta vicino all'immagine di Maria, come simbolo della fede che accompagna la nostra vita e dell'adesione alla volontà di Dio.



La voce del testimone

(testimonianza di sr. Sujatha,
della comunità di Dhanjuri)

Voglio condividere la mia esperienza di fede. Da due mesi mio padre soffriva di alcuni problemi di salute a causa dei quali stava perdendo peso; non riusciva più a mangiare e a fare qualsiasi cosa da solo. Quando gli ho parlato ho sentito che avrei potuto perderlo. Allora ho chiesto alle mie sorelle della comunità di pregare per lui e anch'io pregavo intensamente la Madonna, affinché concedesse buona salute a mio papà. Recentemente, quando gli ho parlato, ho sentito che era in buona salute. Questa esperienza mi ha permesso di accrescere la mia fede in Maria e di accettare tutto come volontà di Dio.



La nostra preghiera

Dio onnipotente e sempre vivente,
avendo fiducia nella Vergine Immacolata,
pienamente consapevoli della sua potenza
materna, ti supplichiamo,
vieni in nostro aiuto

e concedici il favore che chiediamo in questa novena.
Possiamo essere liberati da ogni male attraverso la sua
preghiera e rimanerti fedeli.
Attraverso la sua intercessione, possiamo godere della
continua salute della mente e del corpo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

LA VERGINE DI GUADALUPE

Non sono qui io che sono tua madre?

❖ Il processo di unificazione della nostra presenza in Brasile trova ispirazione nell'icona della Vergine di Guadalupe, patrona dell'America Latina; così come la sua apparizione aiutò a unificare i popoli indigeni e gli europei (cf. il simbolo delle mani della Vergine di Guadalupe). Ricorriamo alla Vergine Madre di Guadalupe perché cresca in noi la convinzione che insieme potremo essere strumenti per un maggior impegno missionario nel portare Gesù a tutti i popoli e culture.

Le mani

La mano destra è più scura e rappresenta gli indios, nativi delle Americhe. La mano sinistra è più chiara e rappresenta i bianchi venuti dall'Europa. Le due mani unite in preghiera simbolizzano che bianchi e indios devono unirsi e pregare per la pace, e la crescita di tutti.



Alle sorgenti della devozione

La Vergine di Guadalupe apparve ad un indio azteca chiamato Juan Diego, il 12 dicembre 1531 in Messico. La Vergine si presentò come una donna indigena, incinta e gli disse in lingua azteca: *“Non sia turbato il tuo cuore. Non sono qui? Non aver paura di questa malattia o angoscia. Non sono tua Madre? Non sei sotto la mia protezione?”*.



La Vergine chiese a Juan Diego di recarsi dal vescovo e di chiedergli di costruire una cappella nel locale dell'apparizione. Il vescovo non credette alle parole del semplice indio, però chiese un segno concreto alla Madonna. Nell'apparizione seguente, la Vergine disse a Juan Diego di riempire la *tilma* (mantello tipico fatto di un tessuto grezzo) con fiori di montagna. Era inverno, in quell'epoca non sbocciavano fiori nella regione e l'indio lo sapeva, ma con fiducia filiale salì sul monte e riempì la sua *tilma* con una grande quantità di fiori.

Quando fu ricevuto dal vescovo, Juan Diego aprì la sua *tilma* e i fiori caddero sul pavimento, e sorprendendo tutti, nella *tilma* di Juan Diego era impressa l'immagine della Vergine di Guadalupe. In quel momento, il vescovo si pentì della sua mancanza di fede e credette nell'apparizione della Madonna a Juan Diego.

In poco tempo la storia del miracolo si diffuse; una chiesa fu costruita nel locale, divenendo poi, il grande santuario di Guadalupe, visitato annualmente da migliaia di pellegrini e fedeli.



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Gv 19,25-27

Silenzio di interiorizzazione

Maria e le donne perseverano fino alla fine. Maria, la madre di Gesù, che appare all'inizio della missione del Figlio, a Cana (Gv 2,1-11), portando i suoi discepoli a credere in Lui, torna di nuovo in scena. Questa volta non c'è nessun segno straordinario. Al contrario, il momento della croce sfida la fede dei suoi discepoli. Maria è vicina a Gesù, non solo come Madre sofferente. Fa parte del piccolo gruppo che ha perseverato, che non è fuggito nel

momento della persecuzione e della croce. È la coraggiosa discepolo di Gesù, che *rimane nel suo amore*. Insieme a lei ci sono alcune donne-discepolo, segno della partecipazione femminile nella comunità. Il gesto dello *stare in piedi* significa persistenza, costanza e adesione. Insieme a Maria e alle donne rimane solo il 'discepolo amato'. Egli rappresenta la comunità cristiana, il gruppo di coloro che seguono i passi di Gesù.

In questa scena, si percepisce la forza dell'incontro ai piedi della croce di Maria con il 'discepolo amato'. In questo importante momento della glorificazione di Gesù, l'evangelista vuole comunicare qualcosa di più profondo del fatto che Maria è madre, che ha concepito, dato alla luce, nutrito e educato Gesù. Qui Ella è chiamata nuovamente *donna*, come nelle nozze di Cana. Il suo posto è ben oltre il vincolo di sangue e le relazioni familiari.

Per volontà di Gesù, Maria è adottata come madre dalla comunità cristiana di tutti i tempi. Il discepolo amato, che rappresenta la comunità, la riceve come madre. Maria è investita di una nuova missione: accoglie i membri della comunità cristiana come suoi figli. L'evangelista dice: "Da quell'ora il discepolo l'accolse nella sua casa", cioè in ciò che è proprio della sua identità, che lo costituisce come persona. Giovanni non spiega in cosa consiste la missione di Maria, come madre della comunità. Sembra essere la stessa di Cana: intercedere presso suo Figlio. Permetterà che nuove generazioni di cristiani, come i primi discepoli, credano in Gesù, vedano la sua gloria e si riuniscano attorno a Lui.

Quando ci impegniamo con Gesù e la sua proposta, sperimentiamo numerose difficoltà e grandi gioie. Proviamo l'insuccesso della croce e la vittoria della risurrezione.

Siamo oggi i discepoli e discepolo amate di Gesù. Il Padre ci dona lo stesso amore con il quale ha amato suo Figlio (Gv 17,26). E ci dona Maria, madre e guida, per aiutarci a vivere la nostra vocazione di consacrazione e missione nel mondo.

Come donne consacrate a Cristo e alla sua missione, nel nostro contesto di America Latina e più propriamente brasiliano, siamo chiamate oggi come non mai a *stare ai piedi* della croce. Rimanere in piedi, come segno di speranza e di vita.



Dalla Parola alla vita

Siamo invitate a visitare una famiglia, portando un aiuto materiale e un fiore, per simboleggiare il miracolo delle rose nel manto di Juan Diego.



La voce del testimone

(dalle sorelle della comunità di Feira de Santana)

Nel 2020, le Missionarie dell'Immacolata presenti a Feira de Santana, Bahia, nella parrocchia dell'Immacolata hanno iniziato, su richiesta dell'Arcivescovo, una nuova missione: costituire una nuova parrocchia nella periferia della città.

Nel primo incontro con i leaders, in cui si doveva scegliere il nome della nuova parrocchia, tutti i presenti furono divisi in 4 piccoli gruppi di lavoro. Ogni gruppo doveva presentare un nome che divenisse il Patrono o la Patrona della parrocchia. Fu unanime la scelta della Vergine di Guadalupe. Il maggior motivo fu che la Vergine di Guadalupe è la protettrice dei poveri ed emarginati. Da allora cresce la devozione alla Madre di Guadalupe e l'impegno di essere una parrocchia: una comunità di comunità.



La nostra preghiera

*Perfetta, sempre Vergine, Santa Maria,
Madre del vero Dio, per il quale si vive.*

*Tu che veramente sei nostra Madre compassionevole,
ti cerchiamo e ti imploriamo.*

*Ascolta con pietà il nostro pianto,
le nostre tristezze.*

*Sana le nostre pene,
le nostre miserie e dolori.*

Tu che sei la nostra dolce e amorevole Madre,
accoglici nel conforto del tuo manto,
nell'affetto delle tue braccia.

Che niente ci affligga né turbi il nostro cuore.

Mostraci e rivelaci il tuo amato Figlio,
affinché in Lui e con Lui
incontriamo la nostra salvezza
e la salvezza del mondo.

Santissima Vergine Maria di Guadalupe,
rendici tuoi messaggeri,
annunciatori della Parola
e della volontà di Dio. Amen.

4° giorno

(Preparato dalla Provincia Camerun-Ciad)

MARIA, REGINA DEGLI APOSTOLI, PATRONA DEL CAMERUN

Madre di comunione

❖ *Maria ci viene presentata nel Cenacolo mentre presiede, con amore, alla preghiera piena di speranza degli apostoli e dei discepoli. La presenza di Maria è fondamentale per vivere in comunione.*

Maria è lì, agli inizi missionari della Chiesa, come lo fu agli inizi dell'attività evangelizzatrice di Gesù.

Ci fa bene pensare che Maria, la Madre di Gesù, appartiene a questa comunità di fedeli discepoli che ascoltano con docilità la Parola e partecipano all'Eucaristia.

Nel nostro cammino di speranza con Maria, questo atteggiamento di comunione è fondamentale: "Tutti, con uno stesso cuore, erano assidui nella preghiera".



Alle sorgenti della devozione

I padri Pallottini sono stati i primi sacerdoti a stabilirsi in Camerun all'inizio del 1880. Essi nutrivano una grandissima devozione per la Vergine Maria, Regina degli Apostoli che era anche la loro patrona.

Consacrando a Maria la fondazione della loro missione in Camerun, essi hanno scelto come patrona Maria, Regina degli Apostoli, affinché la Chiesa del Camerun la prendesse come modello.

Per iniziare la loro presenza, il 25 ottobre 1880 arrivarono otto sacerdoti. Essi si stabilirono in un villaggio allora chiamato Elog Ngongo e che subito venne rinominato Mariemberg (la montagna di Maria), nome tuttora rimasto.

L'8 dicembre 1880 i padri si consacrarono a Dio attraverso Maria, Regina degli Apostoli, patrona della loro missione. In seguito diverse parrocchie, associazioni religiose, scuole, famiglie... adottarono la denominazione di Maria Regina degli Apostoli.

La consacrazione del paese a Maria, Regina degli Apostoli, è avvenuta anche per la sentita devozione dei primi cristiani camerunesi, che la pregavano incessantemente.

Il Camerun sarà poi pubblicamente consacrato alla Vergine Maria da Monsignor Paul Etoga, l'8 dicembre 1961, nella grotta del Monastero di Mont Febe a Yaoundé.

I vescovi eressero, nel 1990, la prima parrocchia dedicata a Maria Regina degli Apostoli, patrona del Camerun, come santuario mariano di pellegrinaggio. La prima pietra fu posta da monsignor Jean Zoa il 15 agosto 1990. Questo santuario, diventato poi la basilica di Maria Regina degli Apostoli il 10 dicembre 2006, si trova a Mvolyé.

Anche ai nostri giorni la devozione a Maria, Regina degli Apostoli, è presente e ben viva su tutto il territorio nazionale.





In ascolto della Parola di Dio

Dagli Atti degli Apostoli 1,12-14

Silenzio di interiorizzazione

A partire dalla Pentecoste fino alla serena Dormizione e alla gloriosa Assunzione nei Cieli, come dice la tradizione, il cammino di Maria non è che il cammino di silenzio e di testimonianza della prima comunità.

Il nostro mondo ha bisogno di speranza; ma di una speranza che lo metta in cammino verso ciò che è pienamente buono, verso il godimento di Dio, verso la comunione inalterabile e l'incontro, verso la costruzione di una società definitivamente nuova, verso il possesso del cielo nuovo e della terra nuova dove dimorerà la giustizia e la pace. Abbiamo la certezza che Maria, modello di fedeltà, accompagna quotidianamente il nostro cammino di speranza verso l'incontro con il Signore.

È con questa speranza che Papa Francesco, dopo la preghiera mariana dell'Angelus di domenica 13 agosto 2023, ha invitato i cristiani del mondo ad unirsi, nella preghiera, con i cristiani del Camerun «per chiedere la pace in questo Paese sempre in preda alla violenza e alla guerra».



Dalla Parola alla vita

Ogni sorella porta vicino all'immagine della Madonna un simbolo che esprima il suo contributo alla comunione in comunità.



La voce del testimone

(testimonianza di mamma *Jeanne Bindzi*,
Laica MDI in Camerun)

Un tempo, uno dei miei figli che aveva 18 anni, era diventato «un ragazzo di strada». Era uscito di casa, dormiva fuori. Ho cominciato a pregare. Un giorno l'Arcivescovo di Yaoundé è

venuto a dire una Messa nella nostra parrocchia. Nell'omelia ha detto: «... se avete dei problemi, confidate nella Madonna, recitate il rosario e state a vedere». Così ho iniziato a pregare il rosario ogni giorno e, dopo un bel po' di tempo, mio figlio è tornato a casa. Questo è avvenuto nel 2016.



La nostra preghiera

Maria, donna dell'ascolto,
apri il nostro cuore:

fa' che tra le mille parole di questo mondo
sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù.
Donaci di saper ascoltare la realtà in cui viviamo;
di comprendere ogni persona che incontriamo,
specialmente i più poveri, gli afflitti
e tutti coloro che soffrono.

Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire
alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza esitazione;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare,
di non lasciare che altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi
vadano «in fretta» verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.

(Preghiera di Papa Francesco a Maria, 31/5/2013)

MADRE MARIA, PATRONA DELLA MISSIONE DI PAPUA NUOVA GUINEA

Patrona di unità e d'armonia culturale

❖ *La venerazione di Maria ha trascorso i confini culturali e ha svolto un ruolo fondamentale nel plasmare il panorama spirituale di questa nazione isolana unica. Oggi, la Madre Maria rimane una luce guida per il popolo della Papua Nuova Guinea, offrendo conforto, forza e ispirazione mentre continua il suo viaggio di fede.*



Alle sorgenti della devozione

La storia della missione cristiana della Papua Nuova Guinea è strettamente intrecciata con la riverenza e la devozione verso la Madre Maria, che detiene lo stimato titolo di "Patrona della Missione". La sua profonda influenza è diventata evidente.

La sua immagine e venerazione divennero un simbolo di speranza e una fonte di conforto spirituale sia per i convertiti che per i missionari.

Nel corso degli anni, in tutta la Papua Nuova Guinea furono istituiti vari santuari e chiese dedicati alla Madre Maria, ciascuno dei quali divenne un punto focale per il culto comunitario e gli incontri religiosi. La sua presenza in questi spazi sacri non solo ha



fornito un centro spirituale, ma è diventata anche un punto di incontro per lo scambio culturale e la solidarietà tra diversi gruppi etnici.

Man mano che il cristianesimo si radicava nei cuori della gente, il ruolo della Madonna continuava a crescere. I racconti della sua intercessione nei momenti di avversità e delle sue apparizioni miracolose si diffusero tra i fedeli, rafforzando il suo ruolo di Madre amata e cara. Maria come Patrona della Missione della Papua Nuova Guinea rappresenta una testimonianza della forza perseverante della fede e del potere unificante della devozione religiosa.



In ascolto della Parola di Dio

Dagli Atti degli apostoli 2,42-47

Silenzio di interiorizzazione

In questo brano Luca descrive in termini entusiasti la vita comunitaria dei primi cristiani. Usa il termine greco *koinonia* per descrivere l'idea della vita comune, che implica sia la comunione in Cristo sia la condivisione della vita nell'unità.

La vita comune comprende la condivisione dell'educazione alla fede, i pasti in fraternità (pasti ordinari e rituali) e il culto (a casa e nel tempio). I cristiani stavano vivendo un sogno: si prendevano cura gli uni degli altri, nessuno soffriva la fame, erano generosi e gioiosi e la comunità cresceva.

In mezzo a questo nuovo modo di vivere insieme c'era Maria, la madre e prima discepola di Gesù, loro Signore e Salvatore. Non c'è da stupirsi che tutti avessero “*una sola mente*” poiché erano tutti uniti a Maria in un'unica fede che accettava tutto ciò che Cristo aveva insegnato loro nel corso degli anni.

I primi cristiani sapevano che la stessa donna che aveva cullato il bambino Gesù per farlo addormentare, lo aveva sollevato quando era caduto e aveva tenuto tra le braccia il suo corpo spezzato, poteva anche fidarsi di loro per aiutarli nelle loro prove, sia spirituali che materiali.

Diventa evidente che vedevano Maria non semplicemente come una persona storica, ma come una fonte di protezione, unità, armonia e intercessione. Ciò indica la realtà del loro rapporto con lei, che si rivolgeva a tutti loro come farebbe ogni buona madre: insegnando, aiutandoli con le sue preghiere e i suoi consigli materni, rafforzandoli nella loro lealtà.

Come ha agito nella loro vita fin dalla fondazione della Chiesa, continua a fare lo stesso anche per noi, Corpo mistico di Cristo, esortandoci amorevolmente a condividere il nostro tempo, i nostri talenti e i nostri tesori con i nostri fratelli e sorelle nel bisogno.



Dalla Parola alla vita

Questo simbolo, (elaborato da Mdl Laici Associati della Comunità di Alotau) viene portato al centro dell'ambiente celebrativo, leggendo i significati contenuti nell'immagine.

Madre Albero

Un albero madre è il custode dei piccoli alberi e fornisce loro i nutrienti.

Verde

Rappresenta la pace, l'armonia, la speranza e l'ottimismo.

Blu

La purezza vergine simboleggia il cielo e la etichetta come imperatrice.

Cuore formato da rami, centro dell'emozione, dell'affetto e dell'Amore.





La voce del testimone

(testimonianza di *sr. Celine*, della comunità di Alotau)

Maria nostra Madre è sempre attenta ai nostri bisogni e non ci delude mai. Ero inserita nella pastorale prima di essere trasferita, l'anno scorso, ad Alotau nella casa di formazione. Qui ci prendiamo cura dell'Associazione dei Figli di Maria, dell'Associazione dell'Infanzia Missionaria e dei Laici Associati.

Sapevo qualcosa di queste attività ma non nei dettagli. All'inizio dell'anno scorso, avevamo programmato la S. Messa con l'Associazione dei Figli di Maria. Per preparare la celebrazione eucaristica, la sorella responsabile si era impegnata molto. Purtroppo, in seguito, è dovuta partire per la capitale per una visita medica e mi è stata affidata la responsabilità di quella celebrazione. Ero tranquilla perché tutto era pronto, dovevo solo aiutare i bambini e le altre persone a partecipare bene.

Il giorno precedente alla S. Messa mi sono recata dal Vescovo per consegnare lo svolgimento della celebrazione. Il Vescovo mi ha fatto tante domande e mi ha chiesto di restituire il Manuale dei Figli di Maria, che era stato prestato alla sorella incaricata. Non potevo rispondere a nessuna delle domande del Vescovo e sentivo parlare del Manuale per la prima volta. Sono tornata a casa senza sapere dove cercarlo e neppure che tipo di libro fosse. Ho chiesto a tutte in comunità e nessuno lo sapeva, ho messo sottosopra tutta la biblioteca senza successo. Ero preoccupata di come affrontare il Vescovo il giorno dopo.

Ho pregato la Madonna di aiutarmi. Con la mente e il cuore turbati sono andata a letto senza sapere cosa avrei fatto il giorno successivo.

Il giorno dopo, svegliandomi, ho sentito una voce interiore che mi diceva di andare nella stanza degli ospiti e di aprire il cassetto. Il sentimento era molto forte dentro di me. Era già l'ora delle Lodi e mi sono precipitata in cappella, ma il messaggio è rimasto dentro di me. Dopo la preghiera sono corsa nella stanza degli ospiti e ho aperto il cassetto: il Manuale era lì; era un libro molto vecchio, dalle pagine ormai ingiallite dal tempo. Lo presi con gratitudine e ringraziai la Madonna per il suo aiuto.

La celebrazione si è svolta serenamente. Dopo la S. Messa ho raccontato la mia semplice esperienza e il Vescovo ha aggiunto che il libro gli era stato regalato quando era ragazzino.

Dopo questo episodio il mio interesse per conoscere maggiormente questa Associazione è cresciuto, come pure la mia devozione alla Madonna.



La nostra preghiera

Ti preghiamo amorevole Madre di unirci,
di farci vedere attraverso la nebbia
dell'ignoranza e dell'inganno

che fa apparire i nostri simili come estranei e nemici.

Imploriamo la tua materna assistenza
affinché possiamo sforzarci seriamente
di custodire e mantenere l'armonia e l'unità dello Spirito
nel nome di Gesù.

Secondo la potenza di Dio che opera in noi,
aiutaci ad essere un cuore e un'anima sola,
amandoci a vicenda come membri di una stessa famiglia,

Rendici compassionevoli,
persone dal cuore tenero e dalla mente umile,
che non ricambiano male per male, o insulto per insulto,
ma pregano per il benessere e la felicità di tutti.
Amen.

LA VERGINE DI SHESHAN

Maria, aiuto dei cristiani

❖ *La statua della Madonna di Sheshan, vista da lontano sembra una croce, ma se ci avviciniamo ci accorgiamo che la figura è quella della Vergine che alza Gesù bambino sopra la sua testa, come un trofeo, un segno di vittoria. Sulle porte del santuario, secondo la tradizione cinese, ci sono due proverbi: “Fermati nella cappella che è a metà della collina: riposa e offri a Maria il tuo rispetto di figlio”. Il santuario è in cima alla collina. “Continua la tua salita e implora la misericordia della Madre di Dio”. Anche nella nostra vita quotidiana fermiamoci a riposare sotto il manto della Beata Vergine, dove niente ci può fare del male.*



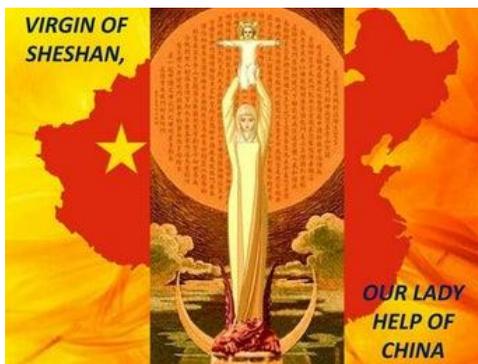
Alle sorgenti della devozione

Il santuario dedicato a Nostra Signora di Sheshan si trova nel distretto di Song Jiang, nella periferia di Shanghai, in Cina, ed è dedicato a Maria Ausiliatrice.

È interessante conoscere la storia del santuario.

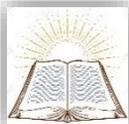
Nel 1863 il superiore della comunità dei Gesuiti di Shanghai acquistò la parte sud della collina di Sheshan. Il 1° marzo 1868 l'allora vescovo di Shanghai, Mons. Adrien Languillat, sj, consacrò la cappella e benedisse l'immagine di Maria Ausiliatrice.

Durante la rivolta Tai Ping il superiore dei gesuiti di Shanghai, p. Gu Zhen Sheng, si recò sulla collina di Sheshan e pregò così la Vergine Maria: *“Se la diocesi sarà salvata dall’attacco dei ribelli costruiremo una basilica in onore di Maria, in ringraziamento alla sua speciale protezione”*. Il territorio della diocesi fu risparmiato dalla distruzione.



Il 15 aprile 1873 il vescovo Mons. Languillat consacrò e inaugurò la nuova basilica. Da allora Nostra Signora di Sheshan” divenne la patrona della diocesi di Shanghai. Ogni anno, il 1° e il 24 maggio un gran numero di pellegrini si reca al santuario. Nel 1874,

come richiesto dal vescovo Languillat, papa Pio IX accordò la speciale indulgenza a tutti i pellegrini che si recano al santuario nel mese di maggio.



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Lc 1, 39-56

Silenzio di interiorizzazione

Il racconto della visita di Maria alla cugina Elisabetta è il miglior esempio dell’atteggiamento di carità di Maria. *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrando nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta”*. Maria andò *“in fretta”*, cioè corse, si precipitò ad aiutare l’anziana Elisabetta nel momento più importante della sua vita, quando ogni donna ha bisogno di aiuto. Maria capisce e prende l’iniziativa di rispondere al bisogno di Elisabetta. È per questa sua attitudine che oggi noi tutti invociamo Maria nei momenti in cui abbiamo bisogno.

Nostra Signora di Sheshan, conoscendo il dolore e il pericolo del popolo della diocesi di Shanghai, al momento opportuno intercedette per loro. Come una madre conosce i bisogni del proprio figlio ancora prima che lui sia capace di parlare, perché ne condivide le emozioni, così la Madonna di Sheshan è venerata come Ausiliatrice. È lì per aiutarci nelle nostre necessità, problemi, sofferenze. Continuiamo con coraggio il nostro cammino confidando in Maria che ci sostiene con le sue braccia alzate.



Dalla Parola alla vita

Cantando un canto mariano, si possono mettere queste due scritte alla destra e alla sinistra della statua della Madonna di Sheshan, come si usa nelle chiese e nelle case in Cina come segno di devozione e di fiducia nella sua intercessione.

La scritta dice:

“Nostra Signora di Sheshan, prega per noi”.

為
我
等
祈

佘
山
聖
母



La voce del testimone

(testimonianza di sr. Luigia Mindassi)

Mentre seguivo diversi gruppi di catecumenato nella parrocchia, un giorno si è presentata una signora di mezz'età, molto semplice, che voleva partecipare al catecumenato, ma non sapeva leggere. Era arrivata ad Hong Kong dalla Cina ormai da anni. Presentandosi, Wong Mei Ling mi ha raccontato come era riuscita ad entrare in contatto con me.

Parte della sua famiglia era in Cina, compresa una sua sorella cattolica, che l'ha incoraggiata ad iniziare il catecumenato per prepararsi al Battesimo. Siccome non sapeva a chi rivolgersi, la sorella le ha dato una corona del rosario, dicendole: “Quando vedi una chiesa, ti metti sulla porta, tenendo in mano la corona del rosario e vedrai cosa succede”.

Siccome Wong Mei Ling abitava nella zona in cui attuavo, è capitata nella nostra parrocchia. Una signora cattolica, recandosi in chiesa, l'ha vista vicino alla porta con il rosario in mano e

sentendosi ispirata dal Signore ad avvicinarsi, le ha chiesto cosa cercava e se avesse bisogno di qualcosa. Lei le ha raccontato la sua storia e così la signora cattolica l'ha condotta a me.

Poco tempo dopo, Wong Mei Ling iniziava il catecumenato, partecipando a tutto il cammino, pur non sapendo leggere, con molta attenzione e devozione, portando anche un nipotino molto agitato, figlio della nuora che lo aveva abbandonato alle sue cure.

Quando ha ricevuto il Battesimo, ha chiesto aiuto perché il bambino entrasse nella scuola cattolica.

Questo racconto mostra come la devozione a Maria conduce alla fede in Gesù.



La nostra preghiera

Vergine Santissima,
Madre del Verbo incarnato e Madre nostra,
venerata col titolo di *“Aiuto dei cristiani”*
nel Santuario di Sheshan,
verso cui guarda con devoto affetto
l'intera Chiesa che è in Cina,
veniamo oggi davanti a te per implorare la tua protezione.

Volgi il tuo sguardo al Popolo di Dio
e guidalo con sollecitudine materna
sulle strade della verità e dell'amore,
affinché sia in ogni circostanza
fermento di armoniosa convivenza tra tutti i cittadini. [...]

Nostra Signora di Sheshan,
sostieni l'impegno di quanti in Cina,
tra le quotidiane fatiche,

continuano a credere, a sperare, ad amare,
affinché mai temano di parlare di Gesù al mondo
e del mondo a Gesù.

Nella statua che sovrasta il Santuario
tu sorreggi in alto tuo Figlio,
presentandolo al mondo
con le braccia spalancate in gesto d'amore.
Aiuta i cattolici ad essere sempre
testimoni credibili di questo amore,
mantenendosi uniti alla roccia di Pietro
su cui è costruita la Chiesa.

Madre della Cina e dell'Asia,
prega per noi ora e sempre. Amen!

(Dalla preghiera di papa Benedetto XVI alla Vergine di Sheshan, scritta in
occasione della giornata di preghiera per la Chiesa in Cina, 24 Maggio 2008)

7° giorno

(Preparato dalla Delegazione Delhi)

NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE DI SARDHANA

Maria, piena di grazia

❖ *Con questo titolo, onoriamo Nostra Signora delle Grazie, la nostra luce guida nel nord dell'India. Riconoscendo Maria come "piena di grazia", rendiamo omaggio alla sua purezza e alla sua capacità unica di ospitare il divino. In un mondo contaminato dal peccato, Maria si erge come un faro di purezza e umiltà senza pari. Uniamoci in preghiera per chiedere la sua intercessione e trovare ispirazione nel suo esempio.*



Alle sorgenti della devozione

Nostra Signora delle Grazie di Sardhana è la Patrona della nostra Missione nel Nord dell'India.

La Basilica-santuario di Nostra Signora delle Grazie, è una vivace parrocchia della diocesi cattolica di Meerut situata nello stato indiano dell'Uttar Pradesh.

Begum Samru, una musulmana, ereditò il Jagir di Sardhana dopo la morte del marito nel 1778. Il 7 maggio 1781, fu accolta nella Chiesa cattolica ad Agra, dal Rev. P. Gregorio, sacerdote carmelitano. Questi era stato inviato da Bombay per prendersi cura dei cristiani di Agra, quando i padri gesuiti dovettero partire. Begum prese il nome di Giovanna, nome di un'altra donna guerriera che guidò il destino del suo popolo: Giovanna d'Arco. Giovanna Samru occupa un posto unico nella storia in quanto unica sovrana cattolica in India, regnando sul Principato di Sardhana nel XVIII e XIX secolo.

Successivamente decise di costruire una chiesa a Sardhana, dedicata alla Vergine Maria. La Basilica è la più grande dell'India settentrionale.



Nel 1955, quando l'Arcivescovo Coadiutore di Agra, Mons. J.B Evangelisti, OFM, si trovava in Italia, ebbe l'opportunità di parlare agli abitanti di Livorno, cittadina della regione Toscana. Vicino a Livorno, sulla collina del Montenegro, si trova il famoso santuario della Madonna delle

Grazie. Egli manifestò il desiderio di avere la copia di quell'immagine miracolosa della loro Madonna per la sua Chiesa a Sardhana.

La gente ha risposto con entusiasmo e ha chiesto a un buon pittore di fare il lavoro. Il quadro è dipinto su tavola, la Madonna è raffigurata seduta, che tiene Gesù in braccio alla Madre, mentre con la sinistra tiene una cordicella, legata alla zampa di un uccello, che poggia sul

braccio di Maria. L'uccello rappresenta l'anima. Il significato è evidente: A Gesù per mezzo di Maria. L'anima che cerca Maria si avvicina a Gesù.

Ricevendo questo prezioso dono, lo portò con sé quando si recò in udienza dal santo Padre Pio XII il 25 settembre 1955. Il Papa venerò l'Immagine e la benedisse, esprimendo la sua convinzione che la Beata Vergine avrebbe fatto grandi cose per il popolo dell'India.

Il 7 novembre 1957, nella nicchia della cappella laterale venne collocata l'immagine della Madonna delle Grazie. Dio sembrò porre il sigillo della sua approvazione su tutta l'impresa quando, il giorno stesso dell'inaugurazione, un bambino di Ghaziabad, abbandonato dai Medici, guarì all'istante quando toccò la sacra immagine. La notizia del suo miracolo diffuse il potere curativo della "Nostra Signora delle Grazie" in tutto il nord dell'India.

Il 19 dicembre 1961 Papa Giovanni XXIII elevò la chiesa alla dignità di Basilica minore.

La seconda domenica di novembre si svolge l'annuale pellegrinaggio a questo Santuario mariano al quale partecipano migliaia di persone.



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Lc 1,26-38

Silenzio di interiorizzazione

Dones, RN, a sr. Antonia, aprile 1949, p. 48.

“Pregate, pregate molto Maria SS. consacrando a lei ogni vostro affetto, ogni vostra opera, ogni vostro pensiero. Essa vi ripagherà con essere vostra Madre, vostra guida, vostra Consigliera...”.

Rodolfi, AS, a Manna, 17/9/1935, p. 203

“Maria è tutto il mio conforto e tutta la mia speranza”



Dalla Parola alla vita

Con affetto filiale verso la nostra Beata Madre andiamo in processione portando la sacra immagine di Nostra Signora delle Grazie - Sardhana dall'ingresso della porta di casa fino all'altare che è preparato per lei.

Mentre andiamo in processione canteremo l'Ave Maria o pregheremo l'Ave Maria in diverse lingue.



La voce del testimone

(testimonianza di p. Lawrence Rayappan, fratello sacerdote di sr. Arul Rayappan)

Quando sono diventato sacerdote, nell'anno 1982, ho avuto un'esperienza miracolosa della Nostra Signora delle Grazie: un bambino che era quasi morto mi veniva portato perché pregassi. Invocando la potente intercessione della nostra Beata Madre, ho applicato l'Olio Santo sulla fronte del bambino e ho pregato. Il bambino fu guarito.

Nel 1985, quando fui assegnato come assistente parroco nella Chiesa del Sacro Cuore a Ghaziabad, i lavori di costruzione della chiesa erano in corso e per errore uno degli operai edili cadde dal tetto della chiesa e fu dichiarato morto. In quel momento cruciale ho pregato per lui per intercessione della Madonna delle Grazie ed è stato riportato in vita.

Quando sono stato assegnato come parroco e mandato in un luogo chiamato "Hut Hut" che in hindi significa "Vai via". Infatti, a causa della rivolta comunitaria tra indù e musulmani, i cristiani vengono mandati fuori dal villaggio. Pregando la Madonna delle Grazie, si è rafforzata la fede dei cristiani ed è cresciuto un buon rapporto tra cristiani e musulmani. Con l'aiuto ricevuto dai parrocchiani di

Padova furono costruite diverse case e il villaggio fu ribattezzato con il nome di Padova Puram.

In diverse occasioni, durante la festa annuale della Madonna delle Grazie, migliaia di persone con varie malattie vengono a ricevere la benedizione, invocando la sua materna protezione. Prego per loro e le benedico con l'Olio Santo. Spesso queste persone sperimentano guarigioni miracolose e condividono la loro testimonianza.

Nel complesso devo molto a Nostra Signora delle Grazie per il suo potente intervento in ogni passo della mia vita come sacerdote di Dio. Come missionario itinerante continuo il mio ministero sacerdotale al servizio del popolo di Dio nel nord dell'India.



La nostra preghiera

Il Salmo 16 è il canto della fiducia e della sicurezza in Dio. Preghiamolo insieme ricordando in particolare la nostra missione nella parte nord occidentale dell'India – Delegazione di Delhi.

Imploriamo la protezione di Dio per le persone che affrontano la violenza comunitaria, soprattutto per i leaders.

Troviamo il Salmo 16 (15) nella Bibbia, o alla Compieta del giovedì.

NOSTRA SIGNORA D'AFRICA

Maria madre di tutti i popoli

❖ *Nostra Signora d'Africa è luogo di incontro, in particolare tra musulmani e cristiani. Una volta all'anno vi si tiene la Giornata mariana, giornata culturale e spirituale su un tema mariano, che coinvolge musulmani e cristiani.*



Alle sorgenti della devozione

Chi arriva ad Algeri, da qualsiasi direzione provenga, intravede subito la Basilica di Notre Dame d'Afrique (Nostra Signora d'Africa), su una collina che domina il mare.

All'origine della costruzione della basilica ci sono due giovani donne originarie di Lione, che lavoravano al seminario di Saint Eugène, Marguerite e Anna Cinquin. Sognando una chiesa costruita in onore della Madonna, posero una statua della Santa Vergine nel tronco di un vecchio olivo e davanti a quell'immagine si raccoglievano in preghiera.

Quasi subito iniziò un peregrinare popolare e spontaneo di fedeli, soprattutto le spose dei marinai, specialmente in momenti di tempesta. In seguito arrivarono pellegrini di ogni cetto e categoria sociale e venne costruita anche una cappella.



Marguerite Berger continuava a sognare una chiesa che dominasse Algeri, e insisteva con il vescovo, mons. Pavy. Finalmente il progetto fu approvato.

Nell'attesa della costruzione, venne edificata nel 1852 una chiesetta provvisoria, dedicata a S. Giuseppe e vi venne collocata una statua della Madonna di bronzo proveniente da Lione, fino allora custodita dal Monastero dei Trappisti di Staoueli a 25 km da Algeri.



Il 2 febbraio 1858, i seminaristi, guidati dallo stesso vescovo, cominciarono a scavare le fondamenta della Basilica. Il successore di Mons. Pavy, Mons. Lavigerie, ereditò il suo amore per Nostra Signora d'Africa. I lavori per la costruzione proseguirono con velocità e la Basilica fu consacrata il 2 luglio 1872. Il 30 aprile 1876 la statua della Vergine fu solennemente incoronata, e questa data divenne in seguito quella della festa di Notre Dame d'Afrique.

Va ricordato che la storia dei Padri Bianchi, fondati da Mons. Lavigerie è un tutt'uno con quella di Notre Dame d'Afrique. Nella cappella di San Giuseppe i primi componenti dell'Istituto pronunciarono i loro voti per il servizio della Chiesa d'Africa. La patrona dell'Algeria è missionaria!

All'interno della Basilica c'è una grande quantità di "ex-voto" che ci parlano della fiducia nell'intercessione di Notre Dame d'Afrique. Molte persone vengono ogni giorno in questa chiesa, da 200 fino 800 al giorno, quasi tutti musulmani. Ci sono dei semplici visitatori, ma molti vengono anche a pregare, ad esprimere i desideri del loro cuore, per esempio avere un bambino, oppure la loro riconoscenza. Gli algerini chiamano la basilica Madame l'Afrique. È un luogo di preghiera, di pace e di raccoglimento per tutti.



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca 11,27-28

Silenzio di interiorizzazione

Tra la folla, una donna di cui non si conosce il nome, loda la madre di Gesù, in seguito al miracolo da lui compiuto su un uomo posseduto da uno spirito che lo rese muto.

Immaginiamo la posizione di una donna nella società della Palestina al tempo di Gesù; il suo nome non è menzionato. Queste realtà ci fanno pensare... Quante volte gli emarginati e i vulnerabili a cui la società non dà abbastanza importanza rimangono esclusi.

Al contrario, Gesù guarda i piccoli e dà loro importanza. Ma ciò che è più importante in questi versetti è meditare la risposta data da Gesù a questa donna. *“Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”*

Maria è la prima che ha ascoltato e custodito la Parola di Dio.



Dalla Parola alla vita

Immagini di persone di popoli diversi o volti di donne ritagliati da riviste sono preparate in un cesto all'ingresso della cappella e ogni sorella ne prende uno e lo pone ai piedi della Vergine per esprimere che tutti vanno da lei.



La voce del testimone

Nel Maghreb, specialmente in Algeria e Tunisia, ci sono molte parole di lode e benedizione che ascoltiamo: **فيك الله بارك** *Che Dio riversi le sue benedizioni su di te*, **يفضلك** *Che Dio ti favorisca*, **لك يبارك** *Che Dio ti benedica*, **الصحة يعطيك** *Che Dio ti dia la salute* **يكثر خيرك** *Che Dio moltiplichi il tuo bene*, **الله الحمد** *Grazie a Dio...*

La religione musulmana è infatti intrisa di dichiarazioni di lode a Dio e di benedizioni. Questa consuetudine ci fa riflettere su come il pensiero di Dio sia radicato in questo popolo.

Nei nostri incontri quotidiani, anche con i bambini, ascoltiamo e riceviamo ripetutamente queste frasi di benedizione. Scopriamo che il loro desiderio spontaneo è quello di affidare gli altri alla

protezione, alla *baraka* e alla grazia di Dio Onnipotente e questo anche se non ci conoscono.

Queste parole pronunciate nella fede ci portano un messaggio di grande speranza e, in un certo senso, ci aiutano ad entrare nella cultura musulmana che non è lontana da ciò che dicono i versetti del Vangelo di Luca. Ci mostrano l'importanza di avere uno sguardo sempre attento e di ascoltare per scoprire la presenza di Dio nella nostra vita e sviluppare relazioni che nascono dalla nostra comune appartenenza e dalla nostra fiducia in Dio.

Questo sguardo è possibile per chi ascolta e medita la sua Parola, come la Vergine Maria che ci guida nell'imparare l'ascolto.



La nostra preghiera

Ripetiamo insieme, ad ogni invocazione spontanea, la preghiera che, unica nel suo genere, è scritta nell'abside della basilica:

Nostra Signora d'Africa prega per noi e per i musulmani



9° giorno: *Primi Vespri della Solennità dell'Immacolata*